ANNO 51 MATTINO TORINO, Venerdì 10 Agosto 1917 MATTINO NUM. 220

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,80	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti...

LA STAMPA

Frangar, non flectar

La chiusura della Conferenza di Londra

La partenza dei ministri d'Italia e di Francia

Le riunioni plenarie

LONDRA, 9 mattino.

La prima riunione plenaria della Conferenza interalleata si tenne ieri a mezzogiorno e durò fino alle ore 2 pomeridiane. Le discussioni tra le sezioni ripresero alle ore 3 e alle ore 6 si tenne un'ultima seduta plenaria, che si chiuse alle ore 8. (Stefani).

Sonnino giunto a Parigi

PARIGI, 9 notte.

E' giunto da Londra il ministro degli esteri italiano Sonnino. Sono pure tornati da Londra il presidente del Consiglio Ribot ed i ministri Painlevé, Thomas e Thierry. (Stefani).

Risultati del convegno

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 9, notte.

Le lunghe riunioni parziali e plenarie di ieri, alle quali parteciparono esattamente le stesse rappresentanze che all'inizio dei lavori, hanno posto fine alla conferenza di Londra, che si risolse così precipuamente in un gran consulto anglo-italo-francese. Sonnino è partito la notte scorsa insieme coi rappresentanti di Francia e, oltre De Martino, Aldovrandi, il generale Albricci e altri del suo seguito, lo accompagnò il principe Borghese di questa Ambasciata. Nessun comunicato ufficiale è uscito sul corso ed esito dei lavori, e la stampa dedica alla chiusura della conferenza pochissime righe di cronaca, che soltanto nel *Daily Telegraph* e nel *Times* sono illuminate da brevi spunti informativi di sostanza. Il primo giornale afferma infatti che «le questioni principali su cui vertirono le deliberazioni della conferenza vennero risolte con piena soddisfazione di tutti i partecipanti. V'è ragione di credere che la conferenza non si chiuse prima di aver raggiunto gli accordi per l'unità d'azione non solo entro la sfera militare, ma anche nei riguardi delle questioni politiche. Il *Times* dal canto suo scrive: «Gli estratti degli oggetti trattati restano naturalmente segreti. Tuttavia si apprende che fu discussa anche la questione del Congresso di Stoccolma e che un forte consenso di opinioni si manifestò a favore dell'astensione di ogni delegazione alleata dal Congresso».

Facciamo anche noi succintamente qualche nota riassuntiva del grande intermezzo diplomatico testè finito. Esso si divise in due parti, vale dire nelle conversazioni preliminari anglo-italiane e nella conferenza plenaria vera e propria in appendice a quella di Parigi. Esaminiamo, anzitutto, la seconda. Essa si occupò non di sole questioni tecniche, ma è indubbio che queste rivestono fra tutte quelle discusse la suprema importanza immediata. Sono infatti questioni che, incardinandosi sui problemi dei grandi trasporti e delle grandi forniture, concernono la vita e la vitalità dei principali paesi alleati e lo sviluppo delle operazioni sui fronti decisive. Si tratta dei mezzi e degli indirizzi campali diretti a proseguire con tenacia la guerra e a realizzare quella vittoria in campo, che resta condizione essenziale per la pace a petto della quale ogni altra cosa è contingente, subordinata e in certo modo accademica. Le misure pratiche concertate in questo ordine di idee devono tenersi segrete e il successo della conferenza, sotto tale aspetto, potrà giudicarsi solamente in base ai risultati concreti che emergeranno.

Le conversazioni anglo-italiane, che precedettero la conferenza, hanno invece già dato risultati morali constatabili. E' stato detto che Sonnino ha fatto molto bene a venire a Londra, e questo è verissimo. Anche la procedura riservata, che egli ha voluto mantenere anche qui e che qualcuno in Italia giudicò forse eccessiva, ha, secondo me, giovato all'effetto morale della sua visita. La visita di Sonnino si è lasciato dietro fra Inghilterra e Italia un ponte morale, che tornerà utile al nostro paese. Le correnti delle affermazioni italiane potranno certo giungere qui più solidamente di prima.

Ho parlato di risultati morali, i quali si intrecciano con quelli politici; ma solo in tesi generica. In tesi specifica, gli esatti risultati politici stanno racchiusi nel riserbo di pochissimi, ed è inutile far lavorare il telegrafo con pure ciarle intorno a ciò che ancora rimane invisibile. Una delle questioni indubbiamente discusse fu quella del piano regolatore per l'Adriatico orientale. In vari ambienti isolati si è discorso assai abbondantemente in questi giorni di jugoslavia e di una grande Serbia. Gli ambienti suddetti vagheggiano notoriamente dei piani regolatori di marca propria. Nella mente di Sonnino resta invece naturalmente fissato il piano regolatore italiano, il cui liberalismo sostanziale permette lo sviluppo degli elementi legittimi di tutti gli altri piani, e che perciò può costituire le basi pei migliori accordi colla Serbia e coi suoi più intimi amici.

Attualmente vi sono indizi buoni, ma il migliore sarebbe, senza dubbio, il trasferimento a Roma, suo posto naturale, degli organi centrali della propaganda dei nostri amici jugo-slavi. Se il movimento si imperniasse su Roma, suo perno logico in regime di perfetta conciliazione, le cose migliorerebbero sull'istante, e sembra che questa naturalissima idea sia presa in considerazione. La posizione italiana, in questo campo, è emersa abbastanza linda e salda dai discorsi tenuti al luncheon offerto a Pasich dalla «Serbian Society» inglese, di cui è parte magna il gruppo dei più vivaci caldeggiatori locali della causa jugo-slava.

M. P.

Il Governo inglese e le discussioni dei labouristi

Londra, 9, mattino.

Si assicura che tutte le affermazioni, secondo le quali il Governo avrebbe impiegato o avrebbe avuto intenzione di impiegare le sue influenze in un senso o nell'altro durante le discussioni che hanno luogo nelle organizzazioni labouriste relativamente al viaggio dei delegati alla conferenza di Stoccolma, sono prive di fondamento.

Il Comunicato Cadorna

COMANDO SUPREMO, 9.

Durante la giornata di ieri in azioni di pattuglie svoltesi qua e là su tutta la fronte, il nemico lasciò perdite sul terreno e prigionieri nelle nostre mani. La lotta delle artiglierie fu più vivace su alcuni tratti del medio Isonzo e del Carso.

Nella mattinata nostre squadriglie aeree persistendo nell'operazione iniziata il giorno 6 si portarono sulla valle di Chiapovano provocando, con getto di numerose bombe, nuove distruzioni ed incendi in quegli impianti militari. Il vivacissimo fuoco delle difese raggiunse gli apparecchi e fu colpito qualcuno, ma i nostri bravi aviatori seppero ricondurli tutti ai propri campi.

CADORNA.

Gli artiglieri della terza Armata premiati dal Duca d'Aosta

(Dal nostro inviato speciale al fronte).

QUARTIER GENERALE, 7, agosto.

Fra le numerose premiazioni avvenute in questi giorni alla nostra fronte, vi fu anche quella dei prodi dell'artiglieria ai quali oggi il Duca d'Aosta consegnò sul campo le medaglie al valore. Le truppe di artiglieria rappresentanti i vari Corpi e le varie specialità dell'arma erano schierate in quadrato, sopra un lato del quale stavano numerosi ufficiali di artiglieria e di altre armi intervenuti alla cerimonia, e si ergeva un palco riservato al Duca, ai generali e agli ufficiali superiori. Il Duca giunse accompagnato dal Conte di Torino e da suo figlio il Duca delle Puglie, accolto al suono della Marcia Reale. Erano tra il suo seguito i generali Lombardi, Tettoni, Petitti di Roreto, Della Noce, Pennella, Giuria, comandante l'artiglieria della terza armata, Panizzardi, ex-comandante dell'artiglieria stessa, colonnelli brigadieri di artiglieria appartenenti all'Armata e un largo stuolo di ufficiali superiori. Dopo che il Duca ebbe passato in rivista le truppe, salì sopra il palco e pronunciò uno di quei suoi patriottici discorsi, che lasciano negli ascoltatori un profondo solco di impressione. Il principe manifestò la sua commozione nel trovarsi tra gli artiglieri, in mezzo ai quali appunto egli incominciò la sua carriera militare. Salutò i rappresentanti delle altre armi tra cui i nobili militari di cavalleria che lasciarono l'ebbrezza delle cariche per darsi al faticoso lavoro dei bombardieri, salutò gli artiglieri della Marina, che buona cooperazione danno agli artiglieri di terra. Ricordò poi le giornate memorabili dell'agosto dell'anno scorso durante le quali per la presa di Gorizia tanto si dovette all'artiglieria, e si disse certo di poter trarre dalle prove che questi sinora hanno saputo dare, i migliori auspici per l'avvenire. «La fanteria — egli aggiunse, — guarda agli artiglieri con ferma fiducia, la Patria vede in essi il simbolo del moderno spirito bellico». Egli che ha dato all'artiglieria tutto quanto aveva di più caro al mondo, suo figlio, è fiero di poter dire che i suoi artiglieri saranno sempre degni della loro fama e concluse ripetendo il fatidico grido «sempre e dovunque», che è il grido degli artiglieri. Vennero quindi distribuite le medaglie al valore e furono consegnate personalmente dal Duca, il quale si intrattenne con ciascuno dei decorati. Tra questi furono l'on. Federzoni, tenente dei bombardieri, un altro valoroso tenente, il prof. Manacorda di Napoli e altri molti. La cerimonia fu chiusa con una sfilata di tutte le truppe convenute dinanzi al Duca, ai generali ed ai nuovi decorati.

Ecco l'elenco dei decorati:

Panizzardi cav. Pietro, tenente generale già comandante l'artiglieria della Armata, Croce dell'Ordine Militare di Savoia.

Medaglia d'argento al valore: Capitano Amico Giuseppe, capitano Olti Camillo, sottotenente Bianchi Filippo, capitano Dogliani Vittorio, capitano Capasso Fabio, aspirante Costa Massimo, tenente De Lucia Francesco, tenente Federzoni Luigi, tenente Florini Luigi, tenente Fugazzola Ugo, sergente Gentili Giuseppe, tenente Gherzi Renzo, maggiore Gilardini Paolo, soldato Lanzini Emilio, tenente di complemento Manacorda Guido, soldato Mirra Bernardini, caporale Masi Roberto, maggiore Nascimbene cav. Pietro, sottotenente di Robilant Andrea, sergente Pacifici Mario, cap. Pizzolato Gavino, sottotenente Driquet Alberto, tenente Vicentini Mario, capitano E. M. Vivaldi Pasqua, tenente di vascello Pili Alberto, cap. magg. Volpe Luigi, caporale Zaccaria.

Ebbero *Medaglia di bronzo*: Amedeo don Antonio Benini, cappellano; caporale Bocca Edoardo, marinaio scelto Burgio Francesco, volontario motonauta di 1.a classe Luigi Carones, tenente Ascani Conti Barbaran, allievo torpediniere Fornelli Narciso, Trainotta Anselmo cap. magg., secondo capo cannoniere De Bernardis Nicola, secondo capo cannoniere De Luca Pasquale, sergente De Sanctis Cirillo, cap. magg. Citran Edoardo, soldato Vignocchi Serafino, sottotenente Gallucci Federico, sergente Eppler Clodoveo, tenente di vascello Insom Enrico, soldato Lavorini Enrico, soldato Lisi Lorenzo, secondo capo cannoniere Luciano Vincenzo, soldato Maurizi Natale, sergente Manconi Umberto, sottotenente Montesi Pietro, capitano cannoniere dei Reali Equipaggi Maffei Arturo, sergente maggiore Maccali Giulio, sottocapo cannoniere Migliaccio Lorenzo, tenente Nomi Francesco, soldato Ottaviano Gennaro, soldato Odione Zefferino, cap. Pizzolato Gavino, già decorato di medaglia d'argento, capitano Riviera Lauro, capo cannoniere Russo Pasquale, soldato Savorana Carlo, tenente Tumidei Pompeo, sottotenente Troiani Arturo, capitano Zachè Gabriel, di Adua, ten. Gherzi Renzo, già decorato di med. d'argento, aspirante Casimis Gaspare e finalmente i due marinai Roscolo Mario e Maluzu Giuseppe, che ebbero medaglia di bronzo al valor civile.

G. CORVETTO.

23 navi inglesi e 6 navi francesi affondate nella settimana

Londra, 9, mattino.

La statistica settimanale del movimento delle navi reca: 2673 entrate; 2798 uscite. Navi mercantili britanniche affondate: 21 sopra le 1600 tonnellate; due al disotto; attaccate senza successo 13.

Parigi, 9, mattino.

Ecco la statistica del movimento delle navi nei porti francesi nella settimana terminata il 5 corr.: Navi mercantili di ogni nazionalità sopra le cento tonnellate nette, eccettuati i battelli da pesca e di cabotaggio locale, entrate 948, uscite 934; navi mercantili francesi affondate da sottomarini o mine sopra le 1600 tonnellate lorde, quattro; sotto le 1600 tonnellate, due; navi mercantili francesi attaccate senza successo sei; battelli da pesca francesi: affondati nessuno. (Stefani).

Le operazioni nelle Fiandre sempre ostacolate dalla pioggia

Londra, 9.

Un comunicato del maresciallo Haig, in data di iersera dice: La pioggia cade a torrenti. Durante la giornata, a nord-ovest di Bixschoote, i nostri alleati hanno guadagnato ancora terreno. La notte scorsa e stamane a nord di Roeux e in vicinanza di Oppy abbiamo respinto distaccamenti di incursione. Ad est di Ypres l'artiglieria tedesca ha continuato a manifestare grande attività. Ieri, malgrado la nebbia e le nubi ininterrotte, i nostri aviatori hanno bombardato le vie, i depositi ferroviari, i treni a 40 miglia dietro le linee tedesche, provocando gravi danni e facendo, tra l'altro, deviare un treno e saltare un altro. Nella notte precedente essi bombardarono pure un deposito di munizioni. Un nostro velivolo manca.

Il comunicato del maresciallo Haig, in data di oggi, pomeriggio, dice: I francesi fecero nuovi progressi a nord-ovest di Bixschoote. Un reparto nemico che tentava avvicinarsi la scorsa notte nelle nostre linee a nord di Roeux, fu respinto dopo avere subito perdite.

Azioni d'artiglieria dall'Aisne alla Mosa

Parigi, 9.

Il comunicato delle ore 23 di ieri dice: Azione di artiglieria abbastanza violenta nella regione del Pantheon, alla fattoria di La Royère, come pure sulla riva destra della Mosa, nel Bosco di Caurières e nel settore di Douaumont. Nessuna azione di fanteria.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Attività delle due artiglierie nella regione Pantheon-Epine de Chevrigny. Un colpo di mano eseguito dai francesi ad est della fattoria di Noisy permise a loro di ricondurre prigionieri. Nella regione di Eparges, a nord di Vaux-les-Palameix, un nostro riparto penetrò nelle trincee tedesche, e, dopo vivo combattimento, durante il quale inflisse gravi perdite all'avversario e ne sconvolse l'organizzazione, rientrò al completo nelle sue linee.

La popolazione di Armentières attossicata da misteriosi gas tedeschi

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 9, sera.

Una nuova forma di profughi è discesa verso Parigi. Sono quelli di Armentières. La città che formava con Lilla, Roubaix e Tourcoing il grande quadrilatero industriale del nord della Francia era la sola rimasta libera dopo l'invasione dei primi mesi. Le grandi fabbriche che hanno da secoli contribuito alla opulenza della regione, vi hanno, ad intervalli, lavorato, malgrado la vicinanza del fronte di battaglia, sino a quindici giorni sono, per tornare poi d'un tratto silenziose, mentre la popolazione fuggiva in massa sotto un attacco di nuovo genere. Alla vigilia dell'offensiva inglese in Fiandra, una moltitudine di granate minuscole, che non nascondevano nè polvere nè gas, ma un liquido incolore, han cominciato a frantumarsi sulle pareti e sui muri delle case spandendo un liquido che si evaporava rapidamente generando un gas di nuovo genere, penetrante dappertutto, tra gli interstizi delle imposte, nelle camere più remote, persino nei sotterranei. Le donne nelle vie ne sono state le prime vittime. La maggior parte dei cittadini non si accorsero che degli effetti della natura del nuovo corpo il quale agiva solo due o tre ore dopo la caduta delle granate. Le vittime divengono anzitutto preda di strane allucinazioni, poi sono ridotte in uno stato di prostrazione mortale. Un prete stramazzò mentre terminava di dire la messa. Gli infermi, i feriti, i convalescenti vennero uccisi negli ospedali. Dopo aver lottato invano durante qualche giorno, gli abitanti hanno finito per abbandonare tutti la città. Quelli di Hazebrouck ed altre località vicine li hanno imitati.

D. R.

L'«Agenzia Stefani» comunica da Hazebrouck, 9: Gli inglesi stanno analizzando i prodotti tossici impiegati ad Armentières dai tedeschi, le cui emanazioni resero momentaneamente ciechi alcuni soldati britannici. Numerose persone avvelenate con tali gas si trovano in grave stato. Vi sono negli ospedali numerosi decessi.

La resistenza russo-romena in Bucovina ed in Moldavia

Pietrogrado, 9.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice: Sul fronte occidentale, in direzione di Wladimir-Volynski, dopo una preparazione di artiglieria e di lanciamine il nemico attaccò le nostre posizioni nella regione del villaggio di Semerinka, prendendone una parte. Le nostre riserve sopraggiunte ne sloggiarono il nemico e ristabilirono la situazione. In direzione di Brody, nella regione di Baldoury, un gruppo di esploratori nemici, avendo gettato gran numero di granate contro un nostro posto di campagna, riuscì ad impadronirsene, ma un nostro contrattacco ristabilì la situazione. Ad ovest della città di Zbaraj, nella regione del villaggio di Ivatchow, il nemico fece ripiegare un poco i nostri posti. Nella regione della foce dello Zbrucz, le nostre truppe, sferrando un'energica offensiva, sloggiarono il nemico dopo accanito combattimento da alcuni villaggi e dalle alture a sud-ovest del villaggio di Barychkovce. Facemmo prigionieri sette ufficiali e 300 soldati e prendemmo quattro mitragliatrici. A nord-ovest del Sereth sul fronte dei villaggi di Vaskoutzy e Oprichent, le nostre truppe respinsero parecchi ostinati attacchi del nemico. A sud-ovest della città di Sereth il nemico riuscì a fare una incursione nelle nostre trincee; ma un nostro contrattacco ristabilì la situazione. Sul resto del fronte fuoco di fucileria e ricognizioni di esploratori.

Sul fronte romeno, fra la strada di Kimpolung e il monte Lomoniciou, il nemico eseguì una serie di attacchi, la maggior parte dei quali furono respinti. Parecchi nostri valorosi reggimenti, dopo avere esaurito tutte le cartucce, si difesero con le baionette e con sassi, che fecero rotolare dall'alto delle colline. Il nemico riuscì a togliersi soltanto due colline ad ovest di Zdemin e a sud-ovest di Solchi. La notte sull'8 corrente le nostre truppe che occupavano la regione ai due lati della strada di Kimpolung ripiegarono un poco verso est. Durante la giornata del 7 il nemico continuò i suoi ostinati attacchi fra la ferrovia Focsani-Merescesci e il fiume Sereth e respinse le nostre truppe a nord di Bislesci. Sul resto del fronte fuoco di fucileria.

Dichiarazioni di Pichon sulla pubblicazione dei trattati

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 9, sera.

E' tornata a galla a Pietrogrado la proposta della pubblicazione dei trattati e della convenzione segreta conclusi tra il Governo dello Czar e gli altri Governi. Il *Russkoie Slovo* ha interrogato sulla opportunità di questa pubblicazione alcuni ex-ministri degli esteri francesi. Il primo a rispondere è stato Stefano Pichon (del quale si riparla come di un collaboratore di Ribot al Quai d'Orsay nel caso che Ribot, come sembra, voglia in un prossimo rimpasto riservarsi solo la presidenza del Consiglio). Al corrispondente parigino del giornale russo Pichon ha dunque scritto così: «Salvo le riserve imposte dalle necessità d'ordine militare, non vedo nessun inconveniente nel fatto che il pubblico russo venga informato dei nostri vecchi accordi colla Russia. Molti vantaggi anzi mi sembra potrebbero derivare dal dissiparsi di tutte le menzogne diffuse dalla propaganda tedesca sui negoziati corsi tra i Governi di Parigi e di Pietrogrado. Per quello che io so, quei negoziati ebbero sempre per principio di fortificare i due popoli in modo da impedire la guerra, e nel caso che questa fosse scoppiata loro malgrado, metterli in grado di usare dei mezzi necessari per resistere. Spesso, nel corso delle crisi, che minacciarono la tranquillità d'Europa, l'azione combinata di Francia e Russia impedì al conflitto di tralignare. Sotto questo rapporto, per tutto il periodo nel quale fui chiamato a intervenire in nome del mio paese, non soltanto non temo nessuna rivelazione, ma auguro anzi vivamente che tutto venga divulgato. La volontà pacifica della Francia e del suo Governo, la quale trovava eco in Russia, apparirà chiara senza contestazioni possibili». Interrogato inoltre sulla revisione rapida degli scopi di guerra degli alleati secondo il desiderio espresso reiteratamente dal Governo di Pietrogrado, Pichon ha risposto dichiarando di consentirvi: «Le circostanze hanno potuto essere tali, che certe ipotesi, ormai scartate, abbiano potuto essere, ragionevolmente o no, formulate. Queste circostanze si sono oggi modificate. La situazione nuova richiede precisione e decisioni corrispondenti. Sono convinto che possiamo e dobbiamo accordarci con la democrazia russa e con il suo Governo, come sono convinto che, come noi, gran vantaggio ne trarranno gli Stati e Governi alleati. Non bisogna permettere alla Germania, colpevole di tanti delitti e mirante a un predominio autocratico e militare in oriente e in occidente, che accrediti più oltre la leggenda che noi avremmo pretese di conquista e di usurpazione dei diritti dei popoli. Noi non vogliamo altro che la libertà delle democrazie, il diritto delle nazioni alle riparazioni e alle restituzioni. Con questi principî faremo cosa savia formulando i nostri desiderii comuni, restandovi una buona volta fedeli».

D. R.

Le rivelazioni del "Times" in una intervista di Stumm

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 9, notte.

Il sottosegretario agli esteri, Stumm, si è fatto intervistare dal corrispondente di un giornale olandese sulle rivelazioni fatte dal «Times» circa il consiglio della Corona che sarebbe stato tenuto a Potsdam il 5 luglio 1914, per stabilire l'«ultimatum» alla Serbia o per decidere la guerra alla Russia. Naturalmente Stumm ha negato tutto e, per negarlo, è andato a frugare nel suo diario. «Da esso — ha detto — risulta che io il 10 giugno 1914 lasciai Berlino e non vi ritornai che il 12 luglio. Questo particolare dimostra che il racconto del «Times» è fantastico».

Il sottosegretario ammise poi che il deputato Kohn avesse affermato al Reichstag le stesse cose dette dal «Times», ma notò che egli era stato smentito subito, come la «Norddeutsche Allgemeine Zeitung» ha smentito subito le affermazioni del «Times». «Il Governo tedesco — continuò — sin dal principio aveva adottato il criterio che la situazione tra la monarchia austro-ungarica e la Serbia causata dal delitto di Serajevo riguardasse esclusivamente l'Austria. Se la Russia avesse adottato lo stesso atteggiamento, non si sarebbe giunti alla guerra. Il corrispondente, per altro, osservò che un redattore della «Neue Rotterdamsche Courant» aveva già nel dicembre del 1914 pubblicato il racconto del Consiglio della Corona del 5 luglio, il che dava attendibilità all'attuale racconto del «Times». Il signor Stumm si limitò a dire che un'affermazione falsa non diventa realtà solo per il fatto che è stata detta anche da un'altra parte. Questo contegno da parte del Governo germanico di fronte alla versione del «Times» è naturalmente fatto proprio dai giornali tedeschi che tentano addurre nuovi particolari a confermare la smentita germanica. La «Post» scrive oggi che il 5 luglio 1914 l'imperatore Guglielmo partì per il suo viaggio nelle terre del Nord. Onde anche da questo particolare risulta che egli non potè prendere parte al Consiglio della Corona, di cui si parla. Il «Vorwaerts», per altro, nota essere curiosa l'affermazione fatta dal Governo tedesco che esso Governo non conoscesse in precedenza quel documento di importanza mondiale che era l'«ultimatum» austriaco alla Serbia e si fosse dichiarato in precedenza impegnato a tutte le conseguenze che il passo della monarchia poteva avere: «In realtà è questa una cosa che confina coll'inverosimile e si comprende come vi siano all'estero uomini che scuotono la testa nell'apprendere simile affermazione». Ma, nonostante ciò, il giornale socialista, che ormai accetta tutto dal suo Governo, accetta anche le affermazioni odierne. «Tuttavia, aggiunge, l'asserzione del Governo germanico esiste. La fedeltà nibelungica con gli occhi bendati apparisce ai fatti, ma anche all'incomprensibilità della storia di questa guerra. Da ciò si possono trarre conclusioni amplissime».

Gli olandesi consegnano ai tedeschi l'U. 30

L'Aja, 9.

Un comunicato del Ministero degli affari esteri dichiara che il sottomarino tedesco «U. 30» venne consegnato al comandante tedesco dalle autorità navali olandesi nello stesso punto in cui i tedeschi lo arrestarono il 22 luglio. Il Governo tedesco ha assicurato le autorità che l'«U. 30» non commetterà alcun atto di ostilità contro le navi o contro le merci prima di avere raggiunto un porto della Germania o un territorio occupato dai tedeschi. (Stefani).

Una nuova manifestazione del Governo inglese per la Serbia

Londra, 8.

Una colazione è stata oggi offerta al primo ministro serbo Pasic dalla Società serba della Gran Bretagna. Vi assistevano numerose personalità inglesi, oltre i ministri di Grecia e di Romania a Londra. Carson, indisposto, inviò un messaggio nel quale affermò che la guerra non potrebbe aver fine prima che l'indipendenza della Serbia sia stata ristabilita, e che invero sarebbe por fine al conflitto nel modo più disastroso possibile lasciare i tedeschi padroni nei Balcani.

Lord Robert Cecil vi prese la parola, facendo un elogio di Pasic, che qualificò come un grande uomo serbo. La storia della Serbia, durante questa guerra, è una gloriosa tragedia. Il morale della Serbia non è abbattuto ed il suo valore è al disopra di ogni elogio. Gli alleati hanno contratto verso la Serbia obblighi non meno grandi che verso il Belgio, ed essa deve ricevere piena ed intera riparazione. «Riconosciamo tutte le aspirazioni naturali dei popoli slavi, e la pace, per essere permanente, dovrà ammetterle. Un tema favorito dal nemico è di tentare di dividere gli alleati dicendo che non si metteranno mai d'accordo. Noi rimarremo accanto ai nostri alleati sino alla fine e sarebbe una follia parlare di disaccordo fra l'Italia e la Serbia. Sono io stesso assolutamente convinto che le aspirazioni italiane e serbe non sono incompatibili».

Il presidente del Consiglio serbo, Pasic, prendendo la parola dopo Cecil, ringraziò in termini commossi la nobile Nazione britannica, che col sangue dei suoi migliori figli difende la libertà ed i diritti delle piccole Nazioni, nonchè lo sviluppo della civiltà del mondo intero. Dopo aver ricordato i deplorevoli avvenimenti che provocarono il terribile conflitto mondiale, aggiunse che le atrocità commesse dalla Germania durante la guerra avevano costretto quasi tutte le Nazioni del mondo intero a schierarsi a fianco dell'Intesa in difesa della libertà e del diritto.

Dopo tre anni di guerra la Germania si è indotta a parlare di pace onorevole nel senso tedesco. Questa formula naturalmente di «pace onorevole» non potrebbe essere accettata che se fosse onorevole per tutte le nazioni interessate. Se tutti i popoli sotto la dominazione austro-tedesca vengano liberati, se la Francia ritrova l'Alsazia-Lorena, se l'Italia realizza la sua unità, se quella dei serbo-croati-sloveni si compie, se gli czechi e gli sloveni ottengono la loro indipendenza, se le questioni polacca e rutena vengono risolte, allora, e soltanto allora, la pace sarebbe onorevole per tutti i popoli.

Il primo ministro Lloyd George, benchè nell'impossibilità di prendere parte al lunch, arrivò verso la fine a portare il tributo personale del suo profondo rispetto per il venerato uomo di Stato serbo, una delle figure più sagaci dei Balcani. «Il mio cuore è con la Serbia — ha detto Lloyd George — e noi dobbiamo molto di più di quanto adesso non saprei dire a due dei più grandi uomini di Stato dell'epoca nostra: Pasic e Venizelos. Io credo nelle piccole nazioni; credo nella nazione che può cantare le sue disfatte e la Serbia canta attraverso i secoli non vittorie, ma disfatte che l'hanno sommersa in un fiotto di barbarie. La nazione che può cantare le sue disfatte, è immortale. La Serbia è una meravigliosa imagine che secoli di barbarie turca hanno coperta di fango, ma essa riapparirà così fresca e così brillante come uscì la prima volta dalle mani dell'artefice dopo che sarà stata liberata da questo fango. Una delle prime condizioni della pace è la restaurazione completa e senza riserve della Serbia, per quanto lunga possa essere questa guerra. L'onore inglese si è impegnato a liberare la Serbia. La Serbia e il Belgio sono le guardie delle barriere che hanno valorosamente difese. Le truppe serbe, quantunque sopraffatte dal numero, non si sono mai scoraggiate e guardano sempre le barriere. Ancora una volta, noi tendiamo la mano amica alla Serbia ed insieme proseguiremo la guerra sino all'estremo». (Ag. Stefani).

Le annessioni richieste dagli ukraini

Pietrogrado, 8.

Il vice-presidente del Consiglio Nekrassoff ha ricevuto una Deputazione dell'assemblea nazionale ukraina guidata dal presidente Vinnitchanko. I delegati hanno spiegato che l'assemblea desidera l'incorporazione nell'Ukrania dei Governi di Kiew, Poltava, Podolia, Volinia, Tchernisoff, Karkoff, Ekaterinoslaw, Kherson, Tauride, e Bessarabia. La principale divergenza di opinione è sorta circa la Bessarabia, ove i piccoli russi rappresentano soltanto il 19 per cento della popolazione. I delegati ne reclamano però l'incorporazione, rilevando che la Bessarabia è circondata da Governi ukraini. Fu deciso di ricorrere ad un plebiscito nei Governi contestati. (Stefani).

Altri prigionieri restituiti dall'Austria

Como, 9.

Stamane, alle ore 5.15, con circa mezz'ora di ritardo, giunse a questa stazione un treno della Croce Rossa svizzera, recante prigionieri italiani restituiti dall'Austria in cambio di altrettanti prigionieri austriaci che sono in Italia. Alla stazione si trovavano ad attendere i rimpatriati tutte le Autorità militari e civili di Como, il presidente generale della Croce Rossa italiana senatore conte Della Somaglia, il presidente della Commissione per gli scambi senatore Frascara, i generali Angelotti e Corticelli, il colonnello Morino, il maggiore Armandi, il capitano Baracchi della Croce Rossa, ed un'immensa folla di signore e signorine recanti grandi mazzi di splendidi fiori da offrire ai fratelli rimpatrianti. Questi, che sono oltre trecento, di cui quaranta ufficiali italiani e serbi e 250 uomini di truppa, per la maggior parte ammalati, furono accolti con grande entusiasmo, a cui essi si dimostrarono profondamente commossi. Dopo una sosta di circa mezz'ora, il treno proseguì per Monza.

Lo stesso convoglio ripartirà stasera da Como per trasportare in Austria circa 320 prigionieri, fra cui una quarantina di ufficiali, restituiti dall'Italia.

L'arrivo a Monza

Monza, 9.

Il treno della Croce Rossa svizzera recante il settimo contingente di prigionieri italiani è giunto alle 9,34 nella nostra stazione imbandierata, accolto al suono della Marcia Reale e da gli applausi entusiastici di numerosa folla. Sul treno erano saliti a Como i senatori Della Somaglia e Frascara, i generali Angelotti in rappresentanza del ministro della guerra, e Corticelli, il ministro d'Italia a Berna, Paulucci De Calboli ed altre personalità. Tutte le autorità civili e militari di Monza, le varie rappresentanze delle Associazioni politiche e militari coi rispettivi vessilli, gli studenti delle scuole secondarie, la sezione monzese dei Giovani esploratori, uno stuolo interminabile di signore attendevano l'arrivo dei reduci, cui vennero distribuiti fiori, sigari, sigarette, cartoline e una medaglia-ricordo offerta dalla sezione locale della Croce Rossa. Tutti i reduci furono trasportati mediante camions militari al collegio San Giuseppe, fatti segno durante il tragitto ad ovazioni entusiastiche da parte della cittadinanza. Oggi stesso una cinquantina di soldati e alcuni ufficiali, che si trovano in condizioni di salute piuttosto gravi, vennero fatti partire per Norvi.

Il movimento dei prefetti

Roma, 9, sera.

E' stato disposto il seguente movimento del personale dei prefetti:

Ferrari gr. uff. dott. Pio Vittorio prefetto, a disposizione del ministero dell'Interno, è collocato a riposo. Rovasenda conte gr. uff. dott. Casimiro, prefetto di Venezia, è collocato a riposo. Taranto comm. avv. Costantino, prefetto di Arezzo, è collocato a riposo. Geri comm. dott. Zosimo, prefetto di Perugia, è collocato a riposo. Dalmazzi comm. dott. Caio, prefetto di Piacenza, è collocato a disposizione del ministero dell'Interno. Chiericati Salvioni conte gr. uff. dott. Gabriele Giuseppe, prefetto di Ferrara, è trasferito ad Arezzo. Sorge gr. uff. dott. Giuseppe, prefetto di Brescia, è trasferito a Venezia. Merlo comm. dott. Ildebrando, prefetto di Siena, è trasferito a Chieti. Muffone comm. dott. Giovanni, prefetto di Novara, è trasferito a Como. Rossi gr. uff. dott. Giulio, prefetto di Massa, è trasferito a Portomaurizio. Vitelli comm. dott. Nunzio, prefetto di Treviso, è trasferito a Siena. Olivieri gr. uff. dott. Carlo, prefetto di Como, è trasferito a Novara. Gallotti comm. avv. Cesare, prefetto di Cremona, è trasferito a Perugia. Montani comm. dott. Provvido, prefetto di Forlì, è trasferito a Mantova. Spirito comm. dott. Michele, prefetto di Mantova, è trasferito a Piacenza. Becchetti comm. dott. Giustino, prefetto di Aquila, è trasferito a Cremona. Giuffrida comm. dott. Orazio, prefetto di Portomaurizio, è trasferito a Ferrara. Airoldi comm. dott. Giuseppe, vice prefetto, è nominato prefetto e collocato a disposizione del ministero dell'Interno, continuando nelle sue attuali funzioni di capo gabinetto di S. E. il sottosegretario di Stato per l'Interno. Moro cav. uff. dott. Arnaldo, vice-prefetto, nominato prefetto della provincia di Massa. Nencetti cav. uff. dott. Giulio, vice prefetto, è nominato prefetto della provincia di Aquila. Bardesono di Rigras conte comm. dott. Vittorio, ispettore generale nel ministero dell'Interno, è nominato prefetto della provincia di Treviso. Flores comm. dott. Enrico, vice direttore generale nel ministero dell'Interno, è nominato prefetto e collocato a disposizione del ministero stesso, continuando nelle sue attuali funzioni di capo dell'ufficio stampa. D'Adamo comm. dott. Agostino, ispettore generale nel ministero dell'Interno, è nominato prefetto e collocato a disposizione del ministero stesso continuando nel suo attuale ufficio di segretario generale per gli affari civili presso il Comando Supremo dell'esercito. In occasione del collocamento a riposo ed in considerazione dei lunghi ed apprezzati servigi resi all'amministrazione, il prefetto conte Casimiro Rovasenda è stato nominato cavaliere di Gran Croce, decorato del Gran Cordone dell'Ordine della Corona d'Italia. Il prefetto Pio Vittorio Ferrari è stato nominato Grande Ufficiale nell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro. I prefetti Costantino Taranto e Zosimo Geri sono stati nominati Grandi Ufficiali nell'Ordine della Corona d'Italia. (Ag. Stefani).

Il disastro di Arquata Scrivia

Novi Ligure, 9, notte.

Le operazioni di sgombro dalla linea del materiale del disastro ferroviario di ieri l'altro notte ad Arquata Scrivia sono procedute alacremente senza interruzione da parte del personale tecnico ferroviario di Novi, Ronco e Rivarolo Ligure, sotto la dirigenza di parecchi funzionari dei migliori. Peraltro, se quasi tutti i veicoli sono stati asportati, la pesante locomotiva, un tipo di macchina nuovo a vapore surriscaldato rimarrà ancora per qualche giorno a segnalare il sinistro spettacolo di una sì grave e dolorosa sciagura nazionale.

Nel pomeriggio di ieri, sotto le macerie dell'unica vettura di seconda classe sfasciatasi vennero alla luce altri quattro cadaveri di uomini pressochè irriconoscibili. I corpi degli sventurati viaggiatori vennero pietosamente composti in quattro barelle e trasportati prima nella sala mortuaria della stazione assieme agli altri, indi nella sala mortuaria dell'Ospedale San Bartolomeo del paese. Lo spettacolo del trasporto di tutte le salme delle disgraziate vittime del disastro dalla stazione alla sala mortuaria suddetta è stato uno degli episodi più pietosi del sinistro fatto: una lunga ed interminabile teoria di barelle e di cadaveri. L'autorità giudiziaria procedette ieri alle constatazioni legali. Intervennero il giudice istruttore del nostro Tribunale avv. Cirimele col cancelliere capo Bianchi, il pretore di Arquata Scrivia ed altri funzionari.

Quasi tutte le salme, quelle almeno il cui riconoscimento non era stato fatto in modo incontestabile, vennero alle ore 18 di ieri fotografate, ivi compresi i cadaveri di dodici viaggiatori non ancora identificati.

Nella piccola stazione di Arquata Scrivia avvennero ieri le scene più commoventi da parte di numerosissimi parenti dei morti e feriti: più d'una persona arrivò in questo paese colla speranza nel cuore, ma si trovò dinanzi alla dura, raccapricciante realtà. Ho visto ieri un giovane milanese riconoscere il padre morto ed una signora trovarsi dinanzi il marito cadavere! Nella mattinata di ieri si recarono sul luogo le maggiori autorità sia civili che militari e ferroviarie: dal generale comandante il corpo d'armata di Alessandria, comm. Roffi, ai generali comandanti la divisione ed il presidio di Novi commendatori Lorenzelo e Mondelli: quest'ultimo col tenente avv. Bertolino; dal comm. Groppi, capo-servizio trazione delle Ferrovie, all'ing. Rinaldi, ispettore ferroviario e figlio del vice-direttore generale, al cav. Turconi, capo servizio del personale a Roma, al cav. Vistarini, ispettore capo, in rappresentanza del capo divisione Trazione di Genova.

Eccovi in ultimo l'elenco dei morti e dei feriti:

Morti: Bovone Andrea di Novi Ligure; capor. magg. Branca Giosuè; Bosetti Pietro, macchinista, da Milano; Papoiergion Giovanni, greco; Meguene Ferdinando, da Novi; Busnelli Emilio, da Monza; Sala Luigi, soldato in licenza, da Milano; Valabrega Emanuele, da Torino; Lana Oreste, da Novi Ligure; Quartara Antonio, manovale ferroviario, San Bovo; Piccioli Pietro, da Bologna; Rimini Enrico, professore nella R. Università di Pavia; Scotti Florindo, da Milano; Sava Edmondo, fuochista, da Milano; Ballocchio Domenico, abitante in via Correggio, 18, a Milano; De Giorgi Agostino, operaio di Ansaldo; Cavallante don Alessandro, cappellano militare nella R. Marina a Spezia; Salenger Margherita fu Ernesto, svizzera; Ritter Sofia, svizzera; Hamond René, americano; Chiantelli Paolina in Campori, da Milano; Introini Giuseppe, da Milano, dove abita in via Ausonia, 4; Morelli Daniele di Lavagna G. B., da Genova; Brusoni Cesare, da Milano.

Feriti: Fiumi Paolo, da Firenze; Bianchi Enrico di Luigi, da Milano; Magenta Ernesto fu Giovanni, da Milano; Edgard Eckemberg, da Milano; Benedetto di Priolo di Salvatore, da Milano; Arrigoni Giuseppe di Emilio, da Milano; Segrè Emilio fu Salvatore, da Milano; Vegetti Odilo fu Giacomo, da Genova; Morgavio Mario di Angelo, da Tortona; Ratto Edvige, da Milano; Brusoni Domitilla e Angela, madre e figlia, da Milano; Falsiroli Diletto, da Verona; Fassioni Giuseppina, da Sarcento; Pietro Desarmo, tenente nell'89.o fanteria; Lago Giulio di Ernesto, da Serravalle Scrivia; Cicala Aurelia di Dante, da Milano; Sangiorgi Emilio, da Milano; Bernasi Carlo di Giuseppe, da Milano; Marengo Giuseppe, da Stazzano; Avv. Lalso Benedetto, da Milano; Pistorio Manlio, da Napoli; Signora Ricci, con due figlie ed un figlio, da Novi Ligure.

Norme generali per la macinazione del frumento

Roma, 9, sera.

E' di imminente pubblicazione da parte del Commissariato generale degli approvvigionamenti e consumi, lo schema delle norme per la macinazione del frumento pel pane e per le paste alimentari. Queste norme, che trattano ampiamente della consegna dei grani, della macinazione, del rendimento e della consegna delle farine, saranno applicate indistintamente in tutta Italia.

Cronaca Cittadina

La mancanza del pane

Un'interrogazione al Sindaco

Da qualche giorno il problema dell'acquisto del pane è diventato difficile e tormentoso. Non poche panetterie hanno sospesa la panificazione, altre l'hanno ridotta e quelle in grado di produrre il consueto quantitativo sono nelle prime ore del mattino prese d'assalto. A mezzogiorno, all'uscita di molti operai e di impiegati, proprio nell'ora della colazione di tanti lavoratori, le panetterie sono sprovviste di pane già da qualche ora! Contro questo stato di cose s'alzano critiche, lamenti e proteste non ingiustificate.

Il consigliere Rosso ha inviato al sindaco la seguente interrogazione: «Il sottoscritto, mentre si permette interrogare l'illustrissimo signor sindaco circa l'attuale deficenza del pane in Torino, crede indispensabile che siano rese pubbliche le cause, nonchè i provvedimenti che si saranno certamente presi dalla Amministrazione comunale, convinto com'è il sottoscritto trattarsi soltanto di inconvenienti di organizzazione nella distribuzione della farina, ai quali senza dubbio si potrà porre rimedio per evitare il malcontento e le apprensioni dei concittadini».

L'interrogazione viene a proposito; non si tratta più di pane nero o malcotto. La questione è oggi più semplice e più grave: è il pane che manca ed è opportuno chiedere che a questa situazione intollerabile venga posto rimedio d'urgenza.

Ieri mattina in una sola sezione, fra le più popolose, su 27 panetterie ben 13 rimasero chiuse completamente! Abbiamo voluto chiedere notizie sull'attuale deficienza a persona molto addentro nel Consorzio granario. «L'Ufficio municipale — ci è stato detto, — sta fronteggiando la situazione con ogni solerzia e colla maggiore cura. Il personale siede in permanenza ed ha la quasi certezza che in pochi giorni gli approvvigionamenti seguiranno il loro corso regolare e quindi la cittadinanza non sarà oltre preoccupata. L'odierna deficienza del pane è dovuta ad una stasi di invii durata 10 o 12 giorni, che dovette subire il Consorzio granario. In questo intervallo le panetterie diedero fondo alle loro riserve ed oggi le provviste si presentano insufficienti allo bisogno. Coi prossimi arrivi di farina si ha fede di ricondurre gli approvvigionamenti alla normalità. L'altro ieri furono distribuiti 900 quintali di farina e ieri 1400, e la distribuzione continuerà ininterrottamente. Non c'è quindi motivo di allarmi, che sarebbero ingiustificati».

Non ci è stato però nascosto il dubbio che qualche notevole quantità di farina possa seguire via diversa da quella cui è destinata. Qualcuno presume che parte della farina destinata alla panificazione possa servire per la fabbrica di pasta fresca, il cui smercio è oggi aumentato, scarseggiando le paste dure sia in città che in provincia. C'è inoltre il sospetto che partite di farina anzichè al pane siano destinate alla fabbricazione — che, com'è noto, è permessa — dei biscotti e galettine, un commercio che avendo margini abbastanza larghi può completare i minorati razionamenti di farina con provviste extra via. Si tratta di induzioni suggerite dalle richieste da parte dei panettieri, di quantitativi che sembrano superiori al consumo della farina necessaria alla panificazione.

Un altro punto misterioso sembra questo: le scorte della vecchia farina al 90 per cento sono esaurite, anzi manca quella all'85 per cento. Eppure molto pane — e lo si constata dal colore — sarebbe ancora fabbricato con farina al 90 per cento, la cui distribuzione è stata sospesa, com'è noto, col 1° agosto. O per lo meno farina al 90 è mescolata allo scopo di speculazione con quella all'85 per cento.

Non abbiamo dati e prove per controllare tale affermazione, ma la riferiamo a titolo di cronaca. E' l'autorità municipale e prefettizia che deve verificare gli eventuali «imboscamenti» di farina e prendere provvedimenti, poichè nessun miglioramento si è verificato. Le forme sono diventate, è vero, più piccole, ma la pasta ne è sempre mal lavorata e peggio cotta. E' una lagnanza generale e in molte case vi è sperpero di pane appunto perchè spesso esso è immangiabile tanto ha cattivo gusto.

Quanto all'insufficenza della produzione il consigliere comunale cavaliere Batti, ci ha detto: — La causa della mancanza del pane dipende dalla insufficenza degli approvvigionamenti di farina. Ai panettieri manca il pane perchè innegabilmente e realmente manca la farina. Credere — ha soggiunto il nostro interlocutore — alla eventualità di abbinai usi della farina destinata alla panificazione è assurdo. Richieste di farina da parte di vermicellai non sussistono, o in ogni modo, importerebbero un quantitativo esiguo, insignificante, certamente neppure lontanamente causa della attuale deficenza di pane. Il Consorzio granario, al quale non si può imputare mancanza di buona volontà, pare nelle sue intuizioni da calcoli inesatti. Il consumo giornaliero per Torino della farina ad uso di panificazione supera i 1400 quintali e il Consorzio nei suoi calcoli non ha tenuto conto delle abbondanti riserve di farina, che esistevano presso i singoli panettieri anteriormente all'inizio della sua gestione. E' pure errato che attualmente sia usata farina al 90 per cento. Il commissario Canepa coll'istituzione della farina all'85 per cento ha abbandonato l'uso delle tavole di ragguaglio: cosicchè abbiamo provviste di speciali qualità di frumento che anche all'85 danno una farina oscura che non ha nulla da... invidiare a quella di un tempo!

— Infine circa l'accusa di occultamento o di incetta — ha concluso il cav. Batti — l'Autorità ha mezzi sufficienti per sincerarsene. Provveda ad accurate verifiche e si convincerà se la farina esiste nelle panetterie o se esiste solo nelle buone intenzioni del Consorzio.

Una riunione di proprietari forno

L'Associazione fra i proprietari di forno ha deliberato di tenere una riunione sabato sera, nella sede della Lega Esercenti, invitando i deputati cittadini, gli assessori ed i consiglieri comunali, nonchè la stampa. Scopo della riunione è quello di rendere edotte le Autorità e la cittadinanza sulle cause della odierna situazione.

Voti dell'Agraria Piemontese

L'Associazione agraria piemontese, alla quale numerosi agricoltori della regione hanno portato le loro doglianze per i danni che loro cagionano le disposizioni del decreto luogotenenziale di luglio 1917, circa la requisizione dei foraggi, in vantaggio dei privati esercenti servizi civili o pubblici e d'interesse pubblico, ha riassunto in un memoriale i principali motivi di reclamo. Tale memoriale venne trasmesso al Ministero di agricoltura e al Commissariato generale dei consumi, e, per conoscenza, anche a quello della guerra. Detto memoriale conclude con i seguenti voti: 1.o Che la facoltà di requisizione, di cui all'art. 1.o di detto decreto, non possa esplicarsi a favore di chi nell'esercitare il servizio si propone un lucro; 2.o che il prezzo di imperio per le vendite e cessioni fra privati sia portato a L. 25 al quintale; 3.o che si eliminino le intralcianti e spesso dannose formalità, di cui all'art. 2 di detto decreto, destinate a far sciupare molte giornate lavorative agli agricoltori; 4.o che i pubblici poteri tengano in maggior conto gli enormi sacrifici che gli agricoltori sopportano per la guerra e non venga scemato il carico, al fine di non scoraggiare la loro patriottica rassegnazione.

Le feste di Ferragosto ed il servizio ferroviario

La Direzione delle Ferrovie comunica: In considerazione degli ingenti trasporti militari che giornalmente assorbono un rilevante numero di carrozze, non è possibile quest'anno provvedere del materiale di scorta per il servizio straordinario dei viaggiatori in occasione del Ferragosto e delle festività di settembre. Si rende pertanto preavvisato il pubblico che di fronte alle supreme esigenze militari ed alle difficoltà create all'esercizio dalla deficienza di carbone, non si effettueranno nelle dette ricorrenze treni supplementari, e che i viaggiatori dovranno fare assegnamento unicamente sui posti offerti dai treni ordinari (decreto luogotenenziale N. 53, 1917).

Note spicciole

Il Comitato di soccorso della Croce Rossa pei prigionieri di guerra (via Maria Vittoria, 19) avverte che il 15 corrente gli uffici rimarranno chiusi.

Due decreti del Commissario generale dei consumi sui formaggi e sui latticini

Ci telefonano da Roma:

Il Commissario generale per gli approvvigionamenti e i consumi ha decretato:

Art. 1. — Sono stabiliti i seguenti prezzi massimi di base per i diversi tipi di formaggio appresso indicati, per quintale e per merce posta su vagone alla stazione di partenza: Grana reggiano, parmigiano di produzione 1917, per tutto l'anno corrente L. 360; Grana uso reggiano maggengo, di produzione 1917 per tutto l'anno corrente, L. 320; Grana lodigiano maggengo, di produzione 1917, per tutto l'anno corrente L. 310; Grana uso reggiano Bernengo, di produzione 1916-17, per tutto l'anno corrente L. 335; Grana lodigiano, vernengo, di produzione 1916-17, per tutto l'anno corrente, L. 325; Pecorino romano, di produzione 1917-18, stagionato, L. 340; Formaggi di alpe e di malga (fontina) fine, montasio e tipi simili, di produzione estiva 1917, L. 350; Formaggio Bra semi-grasso, di produzione 1917, stagionato, L. 290; Quartirolo e stracchino di Milano, fresco, L. 240; Quartirolo e stracchino di Milano, maturo, L. 270.

Art. 2. — Rimangono fermi tutti gli altri prezzi massimi di cui alla ordinanza del 2 maggio 1917, nonchè le disposizioni generali in essa contenute circa la vendita all'ingrosso ed al minuto.

Art. 3. — La presente ordinanza entrerà in vigore il giorno della sua pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Lo stesso Commissariato generale per gli approvvigionamenti ha pure decretato:

Art. 1. — Chiunque lavora il latte a scopo industriale nelle provincie della Lombardia, dell'Emilia e del Piemonte non potrà mutare il tipo o i tipi di lavorazione attualmente in vigore senza la preventiva autorizzazione del commissario governativo del Consorzio per la disciplina del commercio del burro, il quale giudicherà caso per caso, dopo aver udito il Comitato di vigilanza, cui all'articolo 5 del decreto 25 maggio 1917 del commissario generale per i consumi.

Art. 2. — I contravventori al presente decreto saranno puniti a norma dei decreti-legge 6 maggio 1917, N. 740.

Art. 3. — Il presente decreto entrerà in vigore il giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

Parecchi arresti per furti continuati

La direzione dello stabilimento appartenente al Gruppo Industriale Piemontese, con sede in corso Stupinigi, 75, era venuta a conoscenza che dai magazzini sociali venivano sottratte quantità rilevanti di acqua ragia e di olio di lino contenute in appositi recipienti. Denunziato il fatto alla Questura, l'incarico delle indagini venne affidato al capo della squadra mobile avv. Palma e al delegato Moise Gillotti. Le ricerche stabilirono che le sottrazioni erano opera di persone addette allo stabilimento e precisamente del capo verniciatore Tarleco Carlo di Serafino, d'anni 35, e del manovale Porro Macario di Lorenzo e Mignini Giulio fu Luigi. Il trasporto della merce veniva operato di domenica, giorno di riposo, mediante la complicità del custode Rebuffo Giuseppe di Andrea. La cura particolare del trasporto era affidata al Mignini, coadiuvato da un suo cugino, certo Angeletti Pietro fu Santo. Dai magazzini di corso Stupinigi i recipienti venivano trasportati ad un acquisitore, il negoziante di vernici Allrici Antonio, con negozio in corso S. Maurizio, 45. Ciò accertato, le guardie Roma e Rorati procedettero agli arresti dei principali responsabili e presto degli altri complici. Da una perquisizione eseguita nella bottega dell'Allrici furono trovati dieci recipienti trasportati nell'ultima spedizione eseguita domenica.

Furto in una bottega da parrucchiere

Ignoti penetrarono nella bottega del parrucchiere Giuseppe Sozzani, in via Nizza, 221, e vi rubarono 30 salviette, una tenda, della polvere di sapone e quattro tosatrici per un valore complessivo di 300 lire.

Seguendo la Cronaca

L'acqua in campagna

sia ai monti che al mare, costituisce tutti gli anni una preoccupazione e un problema da risolvere. Anche il ricorrere a un'acqua artificiale non risolve questo problema, perchè si può imbattersi in acque di poco pregio, quindi poco ricercate e sicure, e forse anche impure perchè non filtrate e male sterilizzate. Ma domandando l'Acqua Idros, tipo San Pellegrino, si ha la sicurezza di avere un prodotto primario, sempre purissimo, perchè filtrato e sterilizzato in modo superiore.

Non si perde un'occasione

come quella della vendita a prezzi di stralcio, in atto in questi giorni dalla *Merveilleuse*, la rinomata Fabbrica di camicette di via Garibaldi 38 (con succursali in via Andrea Doria 5 e via S. Massimo 36). Le signore che vi accorrono restano meravigliate davanti alla bellezza dei modelli, sentendo la convenienza straordinaria dei prezzi!

I Divertimenti

"L'Angelus,,

E' la bellissima, drammatica e commovente cinematografia, che continua ad attirare al *Cinema Ambrosio* un foltissimo pubblico. Assai ammirata la principale interprete Delia Bicchi. Nel *Jardin d'été*, convegno elegante di belle signore e applausi alla coppia di danze *Gauthier-Cesar* e a *Gino Franzi*.

"IL FIACRE N. 13,,

Il capolavoro dei romanzi d'appendice, la più celebre creazione di Saverio di Montépin, verrà proiettata prossimamente.

Grande serata d'addio di Jenny and Joe al "Maffei,,

I celebri ballerini americani, che sono tutte le sere acclamati con vero entusiasmo, daranno questa sera la loro serata di addio. Sempre in pieno successo: La Boris, Siviglia, il Trio Apicona, Leonard e la sua Compagnia e la corrida, e Charlot, magnificamente imitato da Sandals. Altri 15 numeri, di canto, danze, attrazioni, ecc., completano il bel programma.

"LOLA BRIGNONE,, e "TARTUFINI,,

continuano ad attirare al *Cinema Italo* una incessante fiumana di pubblico, la prima col fantastico dramma «*Cuore dell'altra*», il secondo colla brillante comica «*Periscopio di Tartufini*», il tutto di assoluta novità.

Cinema Splendor

Oggi: «*La Principessa*» dalla novella di Roberto Bracco, interpretata da Ledo Lys e Camillo De Risso e sceneggiata dalla *Caesar Film*. Prossimamente: «*Il Discepolo*», con la Fabienne Fabrèges.

La Signora "Filomena,,

Chi è? E' una eccentrica signora americana che arriverà a Torino lunedì prossimo, pilotando *un nuovo tipo di aeroplano*. Tutti potranno vederla. Domani più ampi particolari.

Musica al pubblico

La Banda Presidiaria (49 e 50 fanteria) diretta dal maestro cav. A. Amadei, alle ore 21 di venerdì, 10 corr., darà concerto nel corso Duca di Genova, col seguente programma:

Mercadante: *Guglielmo Ratcliff*, Sogno — Mascagni: *Cavalleria Rusticana*, opera in un atto: a) Preludio, Coro, Sortita Alfio, Preghiera, b) Romanza, Duetto 1.o, Duetto 2.o; c) Intermezzo, Coro e Brindisi, Finale.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO ALFIERI (Gerente F.lli Chiarella). — Compagnia d'operette «Città di Milano», diretta da [illegible] — Ore 21: La montagna di [illegible] operetta in 3 atti e 12 quadri, di Marla e Lombardo. — Ingresso L. 1.

PARCO MICHELOTTI (Comp. [illegible]) — Ore 21: *Verdette d'amore* (Ronalda). - Ingr. 0,70.

TEATRO MAFFEI — Grandi Spettacoli di varietà.

VARIETA' ROMANO (Propr. C. Amorsi) — Spettacoli principiano ore 21 - Festivi 15,30. — Ingr. L. 1.

VARIETA' IRIS (Comp. operette Tacon). - Ingr. 0,50.

ULTIME NOTIZIE

Violenti attacchi dei russo-romeni nella regione di Focsani

Basilea, 9, notte.

Il comunicato tedesco per il fronte orientale dice: Fronte del principe Leopoldo di Baviera: *Nessun avvenimento particolare*. Fronte dell'arciduca Giuseppe: *Nei Carpazi boscosi e sulle montagne della frontiera della Moldavia occidentale avvennero scontri a noi favorevoli. Avanzammo le nostre linee in alcuni settori e respingemmo forti contrattacchi di fanteria.* Gruppo del maresciallo Mackensen: *La situazione si sviluppò favorevolmente per noi. I russo-romeni, operando attacchi in massa lanciarono al fuoco forze considerevoli per togliercì il terreno da noi occupato a nord di Focsani e che estendemmo ieri. Gli attacchi nemici non riuscirono.*

Un comunicato austriaco dice: Gruppo di eserciti del maresciallo Mackensen: *Tentativi dei russo-romeni per distruggere con forti attacchi in massa i vantaggi ottenuti dai tedeschi a nord di Focsani non riuscirono.* Gruppo dell'arciduca Giuseppe: *Sul fronte dell'esercito di Von Rohr, che combatte sulla frontiera orientale dell'Ungheria, avvennero ieri in quasi tutti i settori combattimenti a noi favorevoli, durante i quali guadagnammo terreno. Violenti attacchi nemici non riuscirono. Nella Bucovina meridionale, dopo varii giorni di lotta violenta, la nostra cavalleria prese ai russi due posizioni successive sulle colline vicine a Wama. Adesso progredisce verso Gura-Humora. Più a nord non avvenne alcuna modificazione essenziale nella situazione.*

Intensa attività dell'artiglieria nei piani delle Fiandre

Basilea, 9, notte.

Un comunicato tedesco per il fronte occidentale dice: Gruppo del principe Ruprecht di Baviera: *Le condizioni sfavorevoli di visibilità ostacolarono nel pomeriggio lo sviluppo di più grande attività di fuoco. Soltanto verso sera il combattimento d'artiglieria aumentò nuovamente d'intensità nelle Fiandre, continuò violento durante la notte, e raggiunse in alcuni settori, specialmente verso la costa e Bixschoote-Hollebeke, la maggiore intensità. La fanteria non attaccò. Un distaccamento di ricognizione inglese effettuò presso Hooge un attacco, che non riuscì. Nell'Artois il fuoco s'intensificò sui due lati di Lens. Anche in questa regione ricognizioni nemiche in forze non riuscirono. Sui fronti degli altri eserciti l'attività di combattimento rimase nei limiti abituali. Verso sera aumentò su numerosi punti.*

Una conferenza politico-militare al grande quartier generale tedesco

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 9, notte.

Al Grande Quartiere Generale tedesco vi sarà una conferenza tra i dirigenti della politica estera ed interna della Germania ed i generali Hindenburg e Ludendorff. Il Cancelliere dell'Impero Michaelis, accompagnato dal segretario di Stato agli esteri Kullmann, dal sottosegretario Stumm e dal segretario di Stato agli interni Helfferich, si è recato infatti al Grande Quartiere. Non è improbabile che colà si rechi pure il presidente del Consiglio bulgaro Radoslavoff, che in questo momento è in viaggio. Michaelis ha rimandato a dopo questo colloquio le visite, che egli aveva divisato di fare ai capi degli Stati confederati. Una grande attività di visite si nota in questi giorni. Anche Ferdinando di Bulgaria è in viaggio in Germania. Oggi si trova a Friedrichshafen, ospite dei reali del Wurtemberg. Friedrichshafen è così vicina alla Svizzera che il viaggio del Re di Bulgaria potrebbe avere qualche ripercussione in quei circoli bulgari, che già si trovano nella Confederazione. A questo riguardo merita di essere segnalato un comunicato del Governo bulgaro il quale ammette che il signor Angeloff, che si era detto avesse una missione dal Governo di Sofia, si trovi in Isvizzera, ma il comunicato aggiunge che Angeloff fu sempre ostile all'attuale Governo bulgaro e che si dimise allo scoppio della guerra e che, per conseguenza, il suo soggiorno in Isvizzera non può essere affatto interpretato come in conseguenza di un incarico affidatogli. Il ministro bulgaro Radeslavoff, prima di partire per l'estero, ha ricevuto i rappresentanti della stampa di Sofia ed ha dichiarato loro che l'unione nazionale bulgara è garantita dai trattati conclusi cogli alleati. Le mene di persone irresponsabili non potranno danneggiare la causa bulgara. La formula della pace senza annessioni non tocca punto i diritti della Bulgaria al possesso dei territori liberati. La Bulgaria infatti non vuole annessioni, ma vuole attuare l'unione nazionale, il che è ben differente. Le relazioni della Bulgaria cogli alleati sono eccellenti.

Le ultime settimane dell'occupazione russa a Czernovitz

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 9, notte.

L'imperatore Carlo arrivò a Czernovitz, a quanto recano i giornali tedeschi, mentre ancora bruciavano alcune fabbriche, la stazione ferroviaria e dieci case nella via principale della città. I corrispondenti dei giornali tedeschi aggiungono poi questi particolari sulla vita della capitale della Bucovina nelle ultime settimane. I russi avevano trasportato nei dintorni di Czernovitz migliaia di operai cinesi, i quali lavoravano a costruire una strada che conduceva a Bojan. L'approvigionamento della città era sufficiente. Nella parte interna c'erano un centinaio di negozi russi. I prezzi erano però esageratamente cari. Un chilogrammo di farina costava trenta copechi, una libbra di carne due rubli e 50 copechi, un chilogramma di zucchero 70 copechi. Durante la rivoluzione il corso del rublo era di due corone e 30, ma in realtà nel traffici il rublo aveva il valore di due corone. Allo scoppio della rivoluzione russa non si vedevano più le bandiere dell'Impero russo, ma solo bandiere rosse. Il comandante di tutto il fronte romeno era il generale Cerbacoff, che risiedeva a Czernovitz. Ad un dato momento il Comando russo ordinò la caccia spietata ai disertori. I soldati fermavano nella via tutti i cittadini, chiedendo loro di legittimarsi. Il divieto della vendita era attivato con estremo rigore. Gli ospedali e gli uffici di Czernovitz furono importati in grande parte a Novoselitsk. Interessante — dice un'altra relazione — è stato l'ultimo provvedimento del generale Kuizinski a Czernovitz. Il generale proibì che si distruggesse qualsiasi parte dell'acquedotto e delle officine elettriche. «Ciò sarebbe dannoso non solo alla popolazione, ma anche al nostro esercito nel caso ritornassimo a Czernovitz, ciò essendo sempre possibile, la fortuna militare essendo mutevole». Poco prima della ritirata da Czernovitz il Comando russo rilasciò 2500 «lascia-passare» per le donne della città.

Il Kaiser a Helfferich

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 9, notte.

Si apprende ora che il segretario di Stato Helfferich aveva dato le dimissioni dai due uffici, ma l'Imperatore lo ha invitato a conservare quello di sostituto del Cancelliere dell'Impero, con un autografo, la cui cordialità sorprende, come ha sorpreso la cordialità dell'autografo con cui l'Imperatore accettava le dimissioni del ministro prussiano Schoerlemer. I dimissioni del ministro prussiano Schoerlemer erano stati accettati vivamente dai liberali per il loro atteggiamento di fronte alla riforma elettorale. L'Imperatore dice che, pur apprezzando tutti i motivi che avevano spinto il segretario di Stato a mettere a disposizione il suo portafoglio, egli non poteva decidersi a rinunziare ai suoi servizi, ma che si limitava ad esonerarlo dal Segretariato agli interni, affidandogli la sostituzione del Cancelliere, in riguardo anche all'importanza straordinaria dei compiti che egli aveva da risolvere. L'Imperatore ha conferito ad Helfferich l'Ordine dell'Aquila Rossa di prima classe.

Dopo la Conferenza

Il dispaccio di Sonnino a Lloyd George

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 9, notte.

La conferenza dei Governi alleati, riunitasi l'altro ieri a Londra, ha terminato i suoi lavori nel pomeriggio di ieri. L'accordo venne raggiunto su tutte le questioni sottoposte all'esame della conferenza. Inoltre, oltre le sedute ufficiali della conferenza, parecchi colloqui ebbero luogo tra Ribot, Lloyd George, Sonnino e i membri del War Cabinet britannico. Sonnino è tornato stamattina a Parigi insieme con Ribot, Painlevé, Albert Thomas, Thierry e il generale Foch. Il *Temps*, dando notizia della conferenza, aggiunge che i membri dei Governi alleati furono unanimi nel ritenere che è necessario assicurare tra essi frequenti scambi di vedute per dare alla loro azione concertata tutta l'efficacia che conviene alla condotta di guerra. Sonnino deve ripartire per Roma.

D. R.

L'*Agenzia Stefani* riceve da Parigi, 9: «Il ministro degli esteri italiano, on. Sonnino, arrivato stanotte a Folkestone, prima di proseguire per Parigi ha diretto al primo ministro inglese, Lloyd George, il seguente telegramma: «Nel lasciare l'Inghilterra desidero ringraziarla vivamente della cordiale ospitalità offertami. Serberò sempre grato ricordo della mia visita a Londra e delle molteplici testimonianze di cortesia e di simpatia di cui fui oggetto da parte di lei e dei suoi colleghi e della popolazione britannica. Confido che le nostre conversazioni avranno utile risultato, non solo pel successo finale della nostra santa causa comune, ma altresì per cementare l'ognor più cordiale intimità delle relazioni esistenti fra i nostri due Paesi amici ed alleati».

La riforma elettorale e le nazionalità in Ungheria

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 9, notte.

In Ungheria il partito che è al Governo, distribuisce le cariche ai suoi seguaci. Ora, è una nuova infornata di prefetti tutti naturalmente appartenenti alle frazioni che detengono il potere. Di più, l'ex-ministro della giustizia, Geza Poleny, è stato nominato borgomastro superiore di Budapest e nello stesso tempo gli è stata conferita la dignità di consigliere intimo. Quanto al suffragio universale, il ministro Vaszony in un discorso tenuto ieri l'altro ha dichiarato che il suffragio universale non dovrà mettere in pericolo la situazione dei magiari. Ma il conte Tisza, in un articolo pubblicato nella *Az Ujsag*, non è soddisfatto neanche di questa seria esplicita dichiarazione di magiarismo. Egli scorge sempre un pericolo nell'ampliamento del diritto elettorale che mette in pericolo la supremazia dei magiari. Dichiara che i ministri attualmente al potere sono una massa di demagoghi atti solamente a recar danno al paese; se alcuni di essi fanno del magiarismo lo fanno con incoscienza della realtà dei fatti. Infatti, essi vogliono vedere a fondo quelle nazionalità che nella loro grande maggioranza sono costituite da elementi su cui i magiari potevano fare affidamento. Probabilmente il conte Tisza intende parlare dei tedeschi della Transilvania, poichè non si saprebbe altrimenti quali siano le nazionalità sulle quali i magiari potrebbero fare affidamento in questo momento. E' lo stesso caso dell'Austria dove le nazionalità alzano sempre più vivacemente la testa. Questa volta, è un gruppo di uomini politici maomettani della Bosnia-Erzegovina, i quali paiono cogliere l'occasione per presentare a Vienna e a Budapest le domande del partito maomettano delle due provincie. Chiedono il ripristinamento della costituzione; la convocazione della Dieta bosniaca, che era stata sciolta, la soluzione obbligatoria del problema agrario; l'autonomia per la Bosnia-Erzegovina. Quanto all'amnistia essi dichiarano che i partiti se ne disinteressano. I partiti mussulmani daranno il loro appoggio più forte ai Governi di Vienna e Budapest nelle provincie occupate. Le domande, che ora pongono, non sono evidentemente irredentiste, ma sono un sintomo della situazione che si manifesta poco a poco in tutta la monarchia. Dappertutto sono nazionalità o frazioni di nazionalità che sorgono a chiedere gli uni l'indipendenza, gli altri, i più deboli, i più fedeli al Governo, l'autonomia nazionale.

La Cina nell'orbita politica dell'Inghilterra

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 9, notte.

I giornali tedeschi hanno accolto con molta tranquillità le dichiarazioni di guerra della Cina e del Siam, rilevando peraltro che esse possono costituire un nuovo danno recato particolarmente al traffico della Germania in avvenire. A Vienna qualche giornale ne ha riso, ma l'*Arbeiter Zeitung* vi vede una prova della potenza dell'Inghilterra e rileva che, mentre parecchi fogli degli Imperi centrali hanno espresso il parere che la Cina avrebbe finito col dare dei grattacapi all'Inghilterra, avviene proprio il contrario, cioè la Cina si schiera coll'Inghilterra e quindi coll'Intesa. Anche nella relazioni col Giappone era consuetudine, all'inizio della guerra, di prevedere tutte le sventure possibili a danno dell'Inghilterra, ma lo svolgimento dei fatti, anche colà, si è indirizzato a favore dell'impero mondiale inglese ed ha rinvigorito la potenza dell'Inghilterra e la potenza degli Stati Uniti. Di questo fatto bisogna tener conto. Esso dimostra che l'Inghilterra ha, nella guerra mondiale, una posizione diversa da quella dei suoi Alleati. Nella lotta contro le Potenze centrali si decide anzitutto l'avvenire dell'Europa e, di conseguenza, l'avvenire di quegli Stati europei la cui potenza riposa sul continente europeo; ma in qualunque modo si decida la guerra, il centro di gravità della potenza dell'Inghilterra posa fuori dell'Europa, e le cose si sono poste oggi nelle migliori condizioni possibili per l'Inghilterra.

Un dispaccio di Mickaelis e la sua nomina a colonnello

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 9, notte.

Com'è noto Mickaelis, che apparteneva alla riserva, è stato nominato tenente colonnello della riserva dell'esercito ed il giornale *Deutsche Zeitung*, organo della grande industria di guerra, e la pangermanista *Deutsche Tages Zeitung* pubblicano oggi la risposta inviata da Mickaelis ad un telegramma di felicitazione trasmessogli per la sua nomina dal gruppo di Friedberg dell'Associazione pangermanista. Il Cancelliere rispose ringraziando e dicendo di confidare fermamente che «la brillante situazione della guerra ci aiuterà a conquistare una pace che garantirà durevolmente le condizioni militari dell'Impero tedesco sul continente ed oltre mare». I giornali commentando questo telegramma dicono che *esso* si diversifica molto dalla manifestazione del Reichstag del 19 luglio e dimostra la volontà del Cancelliere di non aderire alla pace che vorrebbe il signor Scheidemann.

Venizelos si dichiara disposto a ricorrere alla dittatura

Atene, 8.

Alla Camera Venizelos, applaudito, ha dichiarato di essere pronto di fronte alla situazione attuale a prendere misure eccezionali e anche a ricorrere alla dittatura per combattere l'azione che ostacola la sua opera.

(*Stefani*).

Una dimostrazione antitedesca a Ginevra

Ginevra, 9, notte.

Ieri sera alla rappresentazione al cinema americano della film tedesca della battaglia della Somme, organizzata dalla colonia tedesca, un migliaio di persone attesero il pubblico all'uscita, facendo una dimostrazione ostile; gettarono sassi contro il teatro; la polizia fece disperdere i manifestanti.

Una conferenza per gli approvvigionamenti nella provincia di Cuneo

Roma, 9, notte.

I deputati della provincia di Cuneo, la quale attraversa un momento particolarmente difficile per gli approvvigionamenti, ebbero oggi una lunga conferenza al Commissariato generale dei consumi coll'on. Canepa, assistito dal comm. Morandi. Erano presenti gli onorevoli Cassin, Peano, Di Saluzzo, Falletti, Soleri, Bovetti, Vinaj, Di Mirafiori, ed aderirono gli onorevoli Giolitti, Curreno e Milano. Venne discussa ampiamente la questione dell'approvvigionamento granario della provincia in relazione alle gravi condizioni della produzione deficiente ed alle difficoltà delle importazioni. Il risultato della discussione fu che la razione di pane giornaliera per la popolazione non produttiva venne stabilita in trecento grammi, all'infuori della pasta alimentare, oltre ad un'assegnazione supplementare di 50 mila quintali per la popolazione immigrata temporaneamente. I deputati presenti sostennero energicamente la necessità di consentire la fabbricazione dei grissini, e l'onorevole Canepa assentì a sottoporre la questione alla prima riunione del Comitato amministrativo, richiedendo il parere del commendatore Corinaldi, commissario per i cereali di Torino. Venne poi stabilita in 550 mila quintali l'assegnazione di granoturco della provincia e si è esaminata l'opportunità di aumentare la quantità di pane, di mescolare la farina di granoturco con quella di grano in ragione del 10 per cento. Furono infine esaminate e risolte varie questioni relativamente all'approvvigionamento del riso e dello zucchero, e fu preso atto con soddisfazione che non si procederà ad alcun contingentamento. I deputati presentarono all'on. Canepa alcuni voti relativi alle patate, alle incette ed al condono delle contravvenzioni che sono state elevate per infrazioni a disposizioni sulla panificazione, che ora sono state revocate. Venne pure presentata la seguente interrogazione, firmata da tutti i presenti: «I sottoscritti interrogano l'onorevole presidente del Consiglio ed i ministri della guerra e dell'agricoltura per sapere se non ritengano di disporre per un quarto e numericamente più largo turno di licenze agricole, e per un maggiore e più razionale impiego di soldati territoriali e prigionieri per i lavori di semina, allo scopo di assicurare in tempo opportuno affinchè ad essi non manchi la mano d'opera occorrente».

Anche l'on. Pacetti ha presentato al ministro di agricoltura ed al commissario generale dei consumi un'interrogazione, per sapere se il Governo non creda necessario ed urgente decretare l'obbligo generale e nazionale della tessera del pane, della pasta e della farina, e di altri alimenti di uso più comune, e ciò a tutela di tutti ed a garanzia delle provincie e delle popolazioni meno abbienti».

I delegati del "Soviet,, a Firenze

Firenze, 4, notte.

Sono giunti a Firenze i delegati del «Soviet», cioè Smirnoff e Goldenberg. Il treno è giunto dopo le 14. Gli ospiti erano accompagnati dagli onorevoli Morgari e Caroti, dal direttore dell'*Avanti!*, Serrati, e dal D'Aragona, della Confederazione del lavoro. Erano ad attenderli alla stazione l'on. Pescetti ed i rappresentanti della Giunta esecutiva della Camera del lavoro ed alcune notabilità del socialismo ufficiale fiorentino. Erano pure presenti una rappresentanza delle sigaraie e qualche centinaio di persone. Alcune donne offrirono agli ospiti dei mazzi di rose. Quindi, accolti da applausi e da grida inneggianti alla nuova Russia, i delegati salirono in vettura e si fecero condurre all'*Hôtel Parlamento*, dove hanno preso alloggio. Qualche centinaio di persone si adunarono sotto le finestre dell'albergo ad acclamare e dal balcone l'onorevole Caroti arringò la folla. Dopo breve riposo, i delegati russi si recarono a Palazzo Vecchio, dove furono accolti dalle Autorità, e poi visitarono i monumenti cittadini. Il loro passaggio nelle vie del centro diede luogo a dimostrazioni, senza però provocare incidenti. Stasera ha luogo un grande comizio a Rifredi, nei locali della Società di mutuo soccorso, dove parleranno i deputati socialisti ufficiali ed i delegati russi.

L'on. Boselli a Torino

Roma, 9, notte.

L'on. Boselli si recherà tra pochissimi giorni in seno alla sua famiglia, nella sua villa di Cumiana, per un breve congedo. Il presidente del Consiglio starà assente dalla capitale una diecina di giorni. La sua villa sarà però collegata alla Consulta con una comunicazione telegrafica diretta, in modo che egli possa essere tenuto continuamente al corrente di tutti gli avvenimenti e di tutte le pratiche, sia della Presidenza, sia del Gabinetto in genere. Il presidente del Consiglio, on. Boselli, presiederà a Torino la seduta inaugurale della sessione del Consiglio provinciale e pronunzierà il discorso d'apertura, che però si assicura sarà contenuto negli stessi limiti di quelli precedentemente pronunziati nello stesso consesso, non avrà cioè carattere politico, ma sarà semplicemente ispirato a sensi di patriottismo.

NOTIZIARIO ITALIANO

E' stato istituito con l'approvazione del Comando Supremo, il teatro del soldato al fronte. Si è così compiuto un antico simpatico progetto, che incontrerà certamente il generale favore dei combattenti. Gli spettacoli avranno carattere di continuità e si daranno contemporaneamente in vari punti, in luoghi quanto più possibili vicino alla prima linea. Il Genio ha già, con mirabile sollecitudine, costruito tre teatri; altri tre ne sorgeranno fra pochi giorni. Saranno spettacoli di carattere allegro e popolare; niente drammi difficili, niente malinconie.

Un ufficio militare apposito venne creato presso il Segretariato degli affari civili, previ accordi colla Società degli autori. Furono chiamati a questo ufficio ufficiali, che prima d'indossare la divisa fossero specialmente pratici di teatro, e autori drammatici.

I maggiori artisti di prosa e di canto, e i più noti comici d'operetta e di varietà hanno già risposto con entusiasmo. Verranno Eleonora Duse, Tina di Lorenzo, Ermete Novelli, De Sanctis, Armando Falconi, Maldacea, Fregoli, Castagna, ecc.; e poi, in un secondo turno, Piperno, Emma Gramatica, Zacconi, Carini, Dondini, Almirante, Zago, ecc., e altri ancora.

A Cuneo i ladri visitarono, mercoledì notte, due dei più importanti uffici pubblici: la Cancelleria civile del Tribunale e la Camera di Commercio. Nel palazzo di Giustizia s'introdussero pel cancello che trovasi vicino all'ingresso della Pretura in via Cavour, forzandolo, e, dopo avere scassinato due usci, penetrarono nei locali di Cancelleria su indicati. Abbassate le cortine delle finestre prospettanti su piazza Vittorio, al lume della luce elettrica aprivano a forza tutti i cassetti, non rinvenendovi che pochi spiccioli: la cassaforte, nella quale erano alcune migliaia di lire, collocata in luogo poco appariscente, sfuggì alle indagini dei notturni visitatori, il cui intento andò così completamente fallito. Esito non molto migliore ebbe la spedizione condotta a danno della Camera di Commercio, nei cui locali i ladri s'introdussero per l'ingresso secondario di Viale degli Angeli, e dove pure forzarono armadi e cassetti, riuscendo ad appropriarsi soltanto d'una medaglia d'oro e di poche lire in francobolli. In complesso, il pericoloso gioco non ha valso la candela rinvenuta spezzata in due: un pezzo nella Cancelleria e l'altra nella Camera di Commercio, e che varrebbe a dimostrare, se ve ne fosse bisogno, che entrambe le operazioni sono dovute alle stesse persone.

I Giudici ed i sostituti Procuratori del Re di quarta categoria secondo un odierno decreto potranno per la durata della guerra essere destinati alle Preture di maggiore importanza per coadiuvarvi i titolari con funzioni di pretori aggiunti.

Il Commissariato generale per i combustibili nazionali è costituito con decreto odierno. L'on. Roberto De Vito, deputato al Parlamento e sottosegretario di Stato ai LL. PP., è nominato commissario generale per i combustibili nazionali.

NOTIZIARIO ESTERO

Il Senato di Washington approvò con 66 voti contro 7 la legge sul controllo dei viveri, poi la legge per la sorveglianza e l'incoraggiamento della produzione dei viveri. Le due leggi precedentemente votate dalla Camera verranno sottoposte alla firma di Wilson.

Il generale Mac Clain annuncia modifiche importanti introdotte nell'esercito americano per renderne la costituzione uniforme a quella dell'esercito francese. Così l'antica divisione, che era prima di 28.000 uomini, è ridotta a 19.000 con cavalleria distaccata in unità speciale e ridotta, insieme con un grande aumento dei reggimenti di artiglieria con sezioni di mitragliatrici e mortai da trincea. La Divisione consisterà di due brigate.

A Parigi, Brizon, uno dei quattro «Pellegrini di Kienthal» annuncia la pubblicazione di un organo pacifista «*La Vague*». Il primo numero verrà fuori il 15 settembre. Segretario di redazione è Marcello Capy.

A Praga fu sospesa — a quanto si annuncia — per difficoltà tecniche l'illuminazione della città. In realtà la sospensione è dovuta allo sciopero, poichè i giornali viennesi ieri accennarono ad un'agitazione degli operai dell'officina elettrica di Praga per una questione di mercede per il caro-viveri.

Stato Civile di Torino

9 agosto 1917.

NASCITE: 15, cioè maschi 5, femmine 5.

MATRIMONI: Enrico Giovanni con Graziano Caterina — Porro Giuseppe con Francia Argentina — Tosco Giuseppe con Errina Angela — Toso Jerome con Giachino Giovanna ved. Arnaudo — Vardola Michelangelo con Jossoline Teresa — Sanguinetti Pietro con Santi Rosa — Fumero capitano Vincenzo con Gallanco Silvia.

MORTI: Bidero Maria ved. Solmona, d'anni 56, di Susa, casalinga.
Ferro Luigi di Giovanni, d'anni 16, di Torino, tornitore, corso Brescia, 16.
Feltrasio Carola n. Bandino, d'anni 73, di Rivarolo Canavese, contadina, strada Cuorgnè, 164.
Avignone Maria ved. Ferrei, d'anni 57, di Torino, casalinga, corso Re Umberto, 14.
Gilardi Luca fu Bortolo, d'anni 77, di Venasca, pensionato, via della Rocca, 14.
Augusti Cesare di Carlo, d'anni 21, di Cossiccore, soldato 209.o fanteria.
Dolcini Giuseppe fu Battista, d'anni 43, di Cavenago, tornitore.
Simone Angelo di Paolo, d'anni 29, di Bari, allievo ufficiale.
Secondino Maria ved. Rossi, d'anni 61, di Lavriano, casalinga, via Chiabrera, 46.
Fiorenzi Flavio di Pompilio, d'anni 29, di Roccalbegna, soldato 119.o fanteria.
Genovese Giuseppe fu Ciro, d'anni 81, di Palazzolo, ombrellino.
Turin Luigi fu Augusto, d'anni 70, di Dorato, man.
Obiano Giovanna ved. Gattino, d'anni 73, di Torino, operaia.
Rossino Ester di Giuseppe, d'anni 18, di Torino, commessa.
Olivieri Antonio di Francesco, d'anni 21, di Orada, soldato 50.o fanteria.
Sarocchi Maria fu Domenico, d'anni 18, di Genova, operaia.
Candusso Giacomo fu Giorgio, d'anni 72, di Castiglione, contadino.
Prandinia Giovanni di Giovanni, d'anni 24, di Torino, carabiniere.
Più 18 minori d'anni sei.
Totale complessivo 38, di cui a domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc., 30. Non residenti in questo Comune 3.

Cambi del 9 Agosto 1917

La Camera di Commercio ed Industria di Torino comunica:

Parigi — Danaro: chèque 180,80 - Lettera: chèque 180,75.

Londra — Danaro: chèque 35,30 - Lettera: chèque 35,34.

New-York — Danaro: versamento 7,41 - Lettera: versamento 7,45.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 10 agosto — Cambio giornaliero per gli abbonamenti riportati alle lire 100 di fondi con certificati — Lire 0 0 0,00 — Cambio settimanale Lire 1 0 agg.0.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio pel 10 agosto: Parigi 134,16 —; — Londra 35,34 1/2 — Svizzera 168,75 —; — New-York 7,40 1/2 — Buenos Aires 3,10 —; — Lire oro —;— —.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	•	•		•	•
Rendita francese			Banca Comm. Ital.	— —	500 —
3 0/0 perpetua	60 —	61 50	Banca Rio Plata	— —	— —
Id. 3 0/0 ammort.	70 —	70 —	Metropolitain	413 —	413 —
Id. 3,50 0/0 amm.	88 50	— —	Azioni Suez	4560	4560
Prest. Naz. 5 0/0	87 60	87 60	Thomson	740 —	739 —
Portoghese	550 —	525 —	Andaluse	420 —	— —
E. Argentina 1896	60 00	— —	Obblig. Lombarde	147 —	148 —
» » 1900	— —	— —	Ferr. Meridionali	— —	405 —
Rendita 4 0/0	— —	— —	Ferr. Spagna	405 —	412 —
Obbl. Belgique 1907	105 —	105 —	Saragozza	414 —	— —
E. Egiziano 4 0/0	— —	— —	Ferrovie Piemontese	120 50	128 —
E. Spagnuola est.	106 65	107 10	Rio Tinto	1760	1755
E. Ungherese 4 0/0	— —	— —	Sosnowice	— —	— —
E. Italiana 3,50 0/0	— —	— —	Rendita 3 0/0	— —	— —
Portoghese esente	— —	64 90	Rendita [illegible]	— —	— —
E. Russa 3 0/0	50 —	50 —	Ferrov. Ottomane	— —	— —
» » 5 0/0	73 —	73 75	Chartered	20 75	20 [illegible]
» » 4,50 0/0	63 60	64 75	De Beers	— —	360 —
Rend. Serba 4 0/0	— —	— —	Ferreira	— —	39 00
Rendita Turca	61 80	— —	Cedeid	— —	31 —
Banca di Francia	— —	5050	Goldfields	44 —	44 —
Banca di Parigi	— —	— —	Randfontein	— —	— —
Credito Fondiario	520 —	520 —	Rand-Mines	66 —	66 —
Credit Lyonnais	1151	1163	Cambio su Italia	79 —	78 60
Banca Ottomana	470 —	461 —	Chèque su Londra	27 16	27 16

BORSA DI LONDRA

Londra, 8 — Prestito Francese 80 5/8 — Nuovo Consolidato 53 7/8 — Egiziano Unificato 86 1/2 — Nuovo Consolidato inglese 4 per cento 94 1/4 — Rendita Turca Unificata 66 — Venezuela 37 1/2 — Marconi 2.21/32 — Argento in verghe 41 7/8 — Banco chilenos 125.

Amsterdam, 8 — Cambio su Berlino 32,75.
Madrid, 8 — Cambio su Parigi 73,00.

Ponzo Giovanni, gerente.